



Dopo il fallimento del Piano di Eradicazione , che fare?

*Lettera ai consiglieri regionali della Campania
in occasione della seduta del Consiglio Regionale del 7/11/22*

Come era inevitabile che dovesse accadere, il piano di eradicazione imposto alla Provincia di Caserta dalla Regione Campania con la delibera 104/22 è fallito in tutti i suoi obiettivi dichiarati.

Il movimento degli allevatori, riunito in ragione dei principi di responsabilità e libertà democratica garantiti dalla costituzione italiana, per difendere i propri diritti e nell'interesse di tutta la comunità casertana, lo ha

sostenuto fin dal primo momento producendo proposte, indicando soluzioni e offrendo alle istituzioni la disponibilità a concorrere alla definizione di una strategia condivisa dentro cui verificare azioni efficaci. Pur senza rinunciare mai al diritto di critica ed al dovere che compete al Coordinamento di operare per garantire gli interessi delle imprese, della filiera bufalina e della comunità territoriale per cui è nato, il Movimento degli allevatori ha sempre tenuto l'iniziativa dentro il confine della democrazia assolvendo alla sua funzione di presidio democratico con autonomia e perseguendo gli interessi generali .

A voi Consiglieri Regionali, riuniti in seduta del Consiglio per valutare il Piano di Eradicazione inviamo questo documento di proposte non senza allegarvi (fra i tanti documenti che abbiamo proposto in questi mesi) due che poniamo alla base delle nostre valutazioni perché voi ne possiate tenerne memoria.

Sono alcuni dei documenti prodotti nei mesi scorsi in cui, dopo averlo analizzato, criticavamo il piano imposto con la delibera 104/22, indicavamo i molti punti critici e l'impostazione sbagliata, prevedevamo le ricadute negative e il suo fallimento e avanzavamo le proposte.

Abbiamo, fra l'altro, espresso dubbi sul metodo che ha portato a decidere la delibera ed a gestirla fino a nominare un commissario incaricato di attuarla (come se il problema fosse "efficientare le procedure" assunte come dogma insindacabile e non aprire una riflessione scientificamente, tecnicamente e politicamente corretta sul suo impianto e sui suoi risultati). In particolare abbiamo sempre denunciato l'atteggiamento della Giunta Regionale che ha fatto propria acriticamente la tesi degli "esperti" chiamati a proporre e gestire il Piano, per cui il suo fallimento è dipeso dal fatto che il Piano "non sarebbe stato attuato perché i cattivi allevatori fanno ricorso ai tribunali arrivando persino ad imbrogliare mettendo in atto comportamenti delinquenti".

Nei 9 mesi di applicazione della delibera 104/22, la Regione ha avuto tutto il tempo di sviluppare la sua iniziativa. Nessuno, tanto meno il Coordinamento, ha impedito ai suoi funzionari di entrare nelle aziende e di applicare il Piano e le sue direttive (con buona pace dei patetici tentativi iniziali di gridare contro gli allevatori messi in scena da vere provocazioni di "funzionari ligi e solerti agli ordini di interessi oscuri") Ora che il Consiglio Regionale si convoca (finalmente) per discutere e valutare il Piano in ossequio agli stessi principi dei regolamenti costitutivi della Regione che assegnano le scelte di programmazione al consesso dei Consiglieri e non alla Giunta Regionale, ci rivolgiamo a voi con questo documento fidando sul fatto che saprete e vorrete entrare nel merito delle questioni e vogliate tenere conto del punto di vista degli allevatori (che hanno pagato prezzi altissimi negli anni alle scelte istituzionali senza che queste risolvessero i problemi) e delle proposte del Movimento, che qui vi aggiorniamo sinteticamente.

Il giudizio sugli effetti della delibera 104/22

Come era facilmente prevedibile e come avevamo ampiamente annunciato, il Piano imposto dalla delibera 104/22 a mesi di distanza dal suo avvio è fallito e sta producendo danni irreversibili al territorio, al tessuto delle imprese. Si impone un bilancio critico oggettivo come primo atto che il Consiglio dovrebbe assumere. Un bilancio che non può che fondarsi sui numeri e sulla verifica degli obiettivi che si è posto.

Obiettivi che possono essere indicati in due principali:

- risolvere i problemi indotti dalla BRC e dalla TBC bufalina liberando il comparto e la società dai rischi sanitari
- garantire il mantenimento del patrimonio produttivo